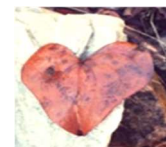
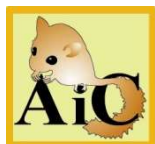


LA FOGLIA

VIVERE LA MONTAGNA

"L'uomo è infinitamente solo di fronte alla Natura.
ma infinitamente grande se accetta di farne parte."

Blaise Pascal



ANNO XVIII n. 210 Gennaio 2017

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

UN ANNO CON ... I MOSCARDINI

Il 2016 ormai volge al termine, alle porte bussa già il nuovo anno. I giorni e le ore sono trascorse inesorabili, scanditi nell'attesa delle escursioni domenicali. E' stato un anno ricco di emozioni per i nuovi sentieri dove i nostri piedi hanno trovato appoggio.

Un anno caratterizzato dalla collaborazione della guida emerita e dell'eterna vice guida, fondata su stima e rispetto ma contornata da continui battibecchi tra loro, sanciti però dall'amicizia che ormai li lega. Tante sono state le escursioni e fare un viaggio a ritroso mi risulta un po' difficoltoso ma ci provo. Abbiamo visitato la grotta di S. Michele a Contrada (Forino), luogo che la guida emerita non conosceva, come la grotta dello Scalandrone, situata ai piedi delle Accelliche. L'eremo di San Magno, un'antica grotta rifugio del santo patrono a san Mango Piemonte, è stata un'altra tappa. Così come la grotta di San Michele di Olevano sul Tusciano, nella quale è ubicato un complesso religioso del IX-X secolo. E' uno dei luoghi del culto micaelico più conosciuto e più bello al mondo. Ricordo piacevole è stata l'escursione dalle Chiancolelle a S. Maria dei Miracoli, per la presenza di *Mastu Gilard*. Una doverosa menzione va all'immane festa dei carciofi con gli amici di Eboli; ormai sono diventata una veterana delle polpette, indegnamente, perchè o' mast delle polpette rimarrà l'amato *Mastu Giuann*. Nella mente è indelebile l'escursione nel parco dei Sibillini, nel mese di maggio. La bellezza del M. Sibilla e del M. Priora è indescrivibile, sotto la guida attenta di Henyo a cui dedico una nota di merito per la pazienza che ha avuto. Suggestiva è stata anche la visione del massiccio innevato del Gran Sasso, tutti con gli occhi e macchina fotografica vicino ai finestrini dell'autobus per immortalarlo.

Monte Bulgheria è un altro bellissimo posto visitato dai moscardini, accompagnati da un eccellente pranzo gustato nella natura incontaminata. Con rammarico non ho partecipato perché, io e la vice guida, abbiamo accompagnato alcuni amici di Caserta al M. Falerio con visita al santuario dell'Avvocata e siamo rimasti digiuni.

Anche quest'anno i moscardini hanno partecipato al Cammino dell'Angelo, percorrendo chilometri sotto il sole cocente, per raggiungere il santuario di S. Michele al Faito. Ci ha spronato a camminare il ricordo di Willy. Molte sono le escursioni ancora da ricordare: Il cammino di Santiago a cui Willy ha partecipato; il Dolcedorme nel parco del Pollino, tanto caro ad Henyo; il M. Alpi dove le due guide sono state accompagnate da Salvatore, l'ingegnere; Monte Stella nel Cilento con gli amici di Caserta; il Cervati con gli amici di Eboli; il Pennone con il ponte sospeso. Quest'ultimo è stato meta finale del pellegrinaggio annuale a S. Gerardo. Tanta è stata la mia gioia nel vedere gli occhi illuminati dalla contentezza della vice guida, sempre eterna, perché lo aveva consigliato. E' doveroso citare anche la tradizionale messa alla grotta del Caprile, celebrata da don Antonio, moscardino provetto; il Rosario celebrato sul Chianiello dove numerosi cittadini hanno preso parte ai giovedì mariani; l'accoglienza degli scout sui nostri monti. E' stato un anno nel quale l'amicizia si è rafforzata facendo accrescere l'amore per la montagna e l'andar pei monti. Nel mio concludere non posso non ricordare, ancora una volta *Mastu Giuann*, l'amico fraterno; Willy; Plinio di cui Modestino ricorda la sua tenacia per ricostruire "La Casa del Guardiano". Ancora un lutto ha colpito la nostra associazione, la morte prematura di Maddalena, la moglie di Gigino. Auguro a tutti voi, miei adorati moscardini, un anno ricco di salute, di gioia e soprattutto di tanta montagna. Buon Natale e Buon anno. *Concetta Orlando*

EINSTEIN NON AVEVA RAGIONE

Ho preso come riferimento la teoria ristretta della relatività di Einstein, quella in cui afferma che le leggi della fisica sono universali e che la velocità della luce è costante in ogni punto dell'Universo. Ebbene adesso faccio un ennesimo tentativo di applicare questi principi all'uomo, alla sua coscienza che lo distingue dagli animali. La coscienza, l'anima, lo spirito, il karma, è prima di tutto il bagaglio di principi morali, etici, religiosi, che ci fa essere uomini. Applicando la teoria di Einstein, la coscienza dovrebbe essere uguale per tutti e in ogni occasione, dovrebbe essere la stessa per tutta la cosiddetta umanità sia sulla Terra che sulla stella, sul pianeta più lontano, nell'infinità dello spazio e della vita. Vediamo se è vero, se applicando questo principio, dovremo ritrovarci tutti con la stessa coscienza.

Io non ne sono convinto, anzi penso che la coscienza è un fatto individuale, tanto che diciamo che quell'uomo è senza coscienza, ha poca coscienza, etc..

Facciamo adesso il cosiddetto esame di coscienza e prendiamo due fatti che continuamente attirano la nostra attenzione e mettono in gioco la coscienza. Riusciamo ad avere gli stessi sentimenti, la stessa solidarietà per i terremoti, ad esempio? Se è vicino a noi, allora c'è la comprensione, la partecipazione, e anche la generosità, ma se, sempre per esempio, arriva la notizia di un terremoto nell'Indonesia, seguito da uno tsunami e che causa duecentomila morti, come reagisce la nostra coscienza? Con un minuto di raccoglimento e poi la notizia la scartiamo. Come reagiamo quando un attentato, vile e odioso, accade vicino a noi, in Francia, Belgio, Germania? Non solo siamo solidali ma innalziamo anche bandiere e slogan, come è l'ultima moda, e inoltre, ne parliamo per giorni, settimane. Ma se l'attentato avviene a Kabul, nello Yemen, in Irak, nella vicina Turchia o anche in Russia, come reagisce la coscienza? Al meglio risponde: Se l'hanno cercata! Così per i morti nel mar di Sicilia o per i bambini di Aleppo. E allora, Einstein non aveva ragione e mi dispiace.

20 Novembre 2016: SANTA MARIA DEI MONTI

Ho aspettato un po' prima di raccontare questa passeggiata, ho aspettato perché oggi c'è stato un episodio che ha fatto restare tutti con il fiato sospeso per molto tempo, un episodio che resterà nella nostra memoria e che ora possiamo rivivere tirando un sospiro di sollievo. L'altra metà del cielo ve l'ha già raccontata Concetta il mese scorso, infatti oggi il gruppo si è diviso in due tronconi, uno, come sapete si è diretto alla valle delle Ferriere sotto la guida degli esperti Cappit e Cuccurullo, l'altro, invece, sotto la guida del mitico Scialone, si è diretto a Santa Maria a Monte dividendosi dopo pochi metri dal punto di partenza a Campidoglio. Il nostro sentiero da qui si snoda tutto in salita, lungo una scala di pietra infinita che ben presto ci fa capire perché il paese che stiamo costeggiando si chiama Scala. Il sentiero è fin da subito molto panoramico, da qui si scorge alla nostra destra Ravello e le sue meravigliose bellezze, piazza del Duomo, villa Rufolo, fino ai meravigliosi giardini di villa Cimbrone con il suo terrazzo a picco sul mare e lunghi tratti della costa d'Amalfi, da Maiori a Capo d'Orso, illuminata da un bel sole che fa di oggi una bella giornata. Sopra di noi si scorgono le mura del castello di Scala, meta di un'altra vecchia escursione, ma oggi siamo diretti più su quindi il gruppo procede con passo costante senza scomporsi per la pur tanta fatica di un percorso in salita senza respiro. Infatti, i brevi passi in piano lasciano subito il posto a nuove scale e nuove salite. E' solo grazie ai selfie di Scialone che il gruppo approfitta per tirare un po' il fiato, mentre il bosco si fa più fitto ed il sentiero si inerpica in ripidi tornanti. Ma ecco che ad un tratto qualcosa scuote il gruppo, un rumore, un tonfo, un grido, è Milo che, come di consueto quando esce con noi, si diverte a correre lungo il sentiero per poi tornare indietro a raccogliere il premio di Enzo, stavolta qualcosa è andato storto, forse un cespuglio, forse qualcosa che lo ha ingannato, Milo ha perso l'equilibrio ed ha fatto un volo di dieci, forse quindici metri precipitando dal tornante che si trovava al di sopra di quello che stavamo percorrendo noi e atterrando a quello al di sotto del punto in cui ci eravamo fermati. Il volo è stato spaventoso, per chi lo ha visto, ma anche per chi ne ha sentito solo i rumori, prima quello dell'urto forse contro un ramo che ne ha attutito la caduta.

Si alza un grido: è morto! E' morto! Poi il pianto disperato di Enzo che si precipita giù per il dirupo per soccorrere l'amato compagno di viaggio. Scialone però è subito pronto a fermarlo, a trattenerlo, "non scendere tu!, ci pensa Gigino!" il quale prontamente scende lungo il ripido tratto per raggiungere la bestiola immobile. Lo prende in braccio e subito rincuora tutti: Il cuore batte, è vivo! Poi piano piano lo riporta su tenendolo stretto tra le braccia, qualcuno versa un po' d'acqua, Milo beve, ma non abbaia, non mugola, sembra tramortito dallo spaventoso volo e dall'urto con il suolo, ha gli occhi sbarrati, ma sembra non avere fratture. Non avevamo mai visto Milo in questo stato, siamo sempre stati abituati a vederlo felice saltellante lungo i sentieri di montagna e vederlo così mette tutti in una situazione di ansia e sconforto. Enzo è il più preoccupato di tutti e non vede l'ora di riportarlo a casa per farlo visitare ed accertarsi che non ci siano danni seri. Henyo si offre di accompagnarlo e così i due si rimettono subito sulla strada del ritorno. Durante la giornata le notizie che ci dà Enzo sono confortanti perché il nostro eroe è tornato a casa e sta riposando, ma la bella notizia arriva solo la sera del giorno successivo, quando lo stesso Enzo ci invia il video dei primi passi di Milo dopo il volo. Ora si che possiamo tirare tutti un sospiro di sollievo dopo la brutta disavventura. Un episodio che resterà a lungo nella memoria di tutti, ma che fortunatamente si è chiuso con il lieto fine.

Dopo lo spaventoso volo il resto del gruppo prosegue la salita verso la meta ormai vicina, l'ultimo tratto in salita lascia il posto all'immenso pianoro verde che circonda il rifugio situato pochi metri prima della statua della Madonna che da quassù domina la meravigliosa vista sulla Costiera Amalfitana. Pochi minuti per una preghiera a Milo, qualche foto di rito e poche parole scambiate con alcuni motociclisti accorsi qui con i loro mezzi fuori strada e poi tutti al rifugio per cambiare la maglia e consumare un frutto per riprendere le energie. Anche qui la classica foto di gruppo con lo striscione della nostra amata Associazione e poi tutti sulla strada del ritorno, stavolta da percorrere tutto in discesa. La giornata è finita, la brutta esperienza ha avuto il lieto fine, ma il ricordo di essa ci servirà a ricordarci che in montagna bisogna essere sempre in guardia e non bisogna mai distrarsi!

Buon cammino a tutti.

Giacomo Cacchione

"Moscardini di Dicembre"



Babbo e Babba Natale sul Molare



31 dicembre: Brindisi sul Chianiello



Un mito e due guide



Il primo giorno del 2017



Brindisi sul Cerreto

LE REGOLE E LE TABELLE DEI MOSCARDINI

L'escursionista ed i suoi rifiuti

Erroneamente molti escursionisti pensano che non sia un problema lasciare in giro le bucce della frutta od altri residui di cibo, in quanto essendo sostanze organiche, sono considerate non inquinanti perché biodegradabili. Nulla di più sbagliato!

Meditiamo

prima sui
tempi del loro
degrado.



La lunga
vita dei
rifiuti
Tovagliolo di
carta da 2 a 4

MA
UNA VOLTA
NON ERA IL
CONTRARIO
?



Turistico

Itinerario semplice con sentiero evidente



Escursionistico

Itinerari di media lunghezza con sentieri non sempre evidenti



Escursionisti esperti

Itinerari lunghi e più difficili, può aumentare la pendenza e si possono attraversare tratti più esposti e pericolosi. Si consiglia un adeguato equipaggiamento da montagna.



Escursionisti esperti con attrezzatura

Itinerari su vie ferrate, dove oltre all'impegno fisico molto alto bisogna avere delle attrezzature di sicurezza e spesso anche da arrampicata.



"CASA DEL GUARDIANO"
Gaetano Marra - Alberico Sellitto



"Andando pei Monti..."

LE BUONE REGOLE PER L'USO DELLA NATURA

AGLI AMICI DELLA MONTAGNA

Siete saliti fin quassù, sul Chianello, per stare a contatto con la Natura in un ambiente incontaminato. Vi chiediamo di avere rispetto per i fiori, per, animali, per gli alberi, sono anch'essi figli della Montagna.

Lasciateli dove sono, lasciateli continuare a vivere.

Anche se non parlano, vi guardano e vi dicono

"GRAZIE"

Qui la Natura è la tua compagna di vita, assapora e vivi intensamente il distacco dalla città, dalle tue abitudini quotidiane. Non lasciare rifiuti, neanche di tipo organico, con particolare attenzione a punti in cui di solito si sosta. Vi sono buche che impiegano anni a degradarsi (come arance, mandarini, banane) ed il tuo tipo di rifiuto squilibra la dieta di volatili e mammiferi. Non lasciare scarti del tuo passaggio. Raccogli i rifiuti, anche quelli lasciati dagli altri, pesano poco ma è un grande gesto di rispetto e di amore per la Montagna.



AVVISO

Escursioni di Gennaio

1 Gennaio: Sul Chianello brindisi con O'Scialone e Pistone - Ore 10:30

8 Gennaio: Monte Stella di Salerno

Da Fusara di Baronissi 7:00-13:00

Direttore di Gita: Cappit

15 Gennaio: Grotta di San Michele di Contrada (Av) 7:00-13:00

Direttore di Gita: **Francesco Cuccurullo**

22 Gennaio: Prata di Quindici dalla Montagna Spaccata di Siano 7:00-13:30

Direttore di Gita: **Cappit**

29 Gennaio: Da Calvanico sentiero per Giffoni: Acqua della Tagliata, Acqua della Bugia 7:00-13:00

Direttore di Gita: **Cappit**

Il Venerdì durante la riunione settimanale si confermeranno o meno le escursioni, tenendo conto delle previsioni meteorologiche.

Eventuali escursioni per il sabato saranno concordate in sede su proposta dei Moscardini.

Il Presidente sollecita ancora una volta gli incaricati di organizzare entro la primavera la revisione e la manutenzione della segnaletica.

E' il nostro biglietto di visita per i tanti amici che frequentano i nostri sentieri



Due facce, una razza: 'O'Scialone

"Poche regole utili e intelligenti possono salvare una vita, perché rischiare quando si può prevenire?" Niente di meglio per celebrare il 50° anno del Soccorso Alpino del Trentino, che la geniale creazione di questo piccolo Vademecum, semplice ed efficace, per prevenire incidenti, per camminare sicuri, per trascorrere una felice giornata in montagna.

Bruno Bonetti



Cronaca di una giornata verso il Cerreto di 5 scalmanati e un cane (Prima Parte)

E dire che oggi si sarebbe dovuto affrontare il Discorso della Montagna e delle Beatitudini per avvicinare le visioni sulle professioni di fede di Ocalan e dei più dell' AIC (Associazione il Chianiello, Amici della Montagna).

Se il Mahatma Ghandi ha riconosciuto il suo amore per il Maestro, Gesù Cristo, proprio per quegli insegnamenti, non si vede perché non lo possa ripetere il re del Cerreto, al quale tanta riverenza e riconoscenza serbiamo noi frequentatori di questa amata cima da propinarli un riavvicinamento anche spirituale.

Ma veniamo alla cronaca.

Nella consueta riunione del venerdì sera, esaurita la discussione degli argomenti all'ordine del giorno del Presidente, Modestino, ci siamo dati il solito appuntamento per l'escursione della domenica mattina, con John Mich, Sumino, il Cappit e Peppe Pistone. Da Pierin, non presente come spesso accade negli ultimi tempi, attendo la consueta telefonata del sabato sera dai lontani luoghi dello shopping familiare.

L'orario è fissato alle ore 7,00 al cancello di via Monte Taccaro di Angri. Con il Cappit alle 7,30 ci si dovrebbe incontrare al 2° Chianiello, come da lui definito, il bivio tra il sentiero n. 3, proveniente da Corbara, ed il n. 1.

Il condizionale è d'obbligo per alcuni amici, in quanto, a parte Mich e Pierin, non godono di buoni precedenti per i mancati appuntamenti verso il Cerreto.

Che l'escursione di questa domenica sia problematica non è un segreto per nessuno visto che sulle alture dell'Italia meridionale le precipitazioni nevose sono incessanti da mercoledì 26 c.m.

Inoltre quello che è accaduto sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è a conoscenza di tutti.

A tal proposito Giovanni Esposito, nominato recentemente 4° Chef dell'associazione, per i suoi riscontrati meriti di conoscitore ed approvvigionatore di prodotti di qualità, presidi Slow Food, nonché fine e capace preparatore culinario, nello staff diretto dal primus Carlo Gallo, di Mastro Gerardo e Mastro Antonio, manco a farla apposta tutti valenti e raffinati maestri d'artigianato, mi ha fatto notare lo scampato pericolo per la visita al Vallo di Diano appena il venerdì precedente.

Infatti io e Giovanni ci recammo in quel di Teggiano per l'approvvigionamento di carne di maiale doc, presso una macelleria che purtroppo trovammo dismessa. Ma da buoni ricercatori sopperimmo degnamente in quel di S. Pietro al Tanagro. Che il freddo la fa da padrone in questo periodo non è una sorpresa per i lombardi che considerano i giorni 29, 30 e 31 gennaio i giorni della "merla". Imperterriti, quindi, alle 7,00 ci troviamo puntuali al cancello, io, Mich, Sumino, Pistone ed il suo cane Jonathan, un husky di dodici anni, sempre appresso al suo padrone. L'equipaggiamento, naturalmente è quello dei più completi per le escursioni in montagna di questi periodi. Pantavento o copripantalone impermeabile, ghette, giacca a vento, guanti da neve, cappelli o fasce windstopper, etc. Per il vettovagliamento oltre alle bevande più o meno calde e qualche panino, ci aspettiamo

i mandarini "nostrani", cioè i gialli, del Cappit, appositamente prenotati. Per la verità l'appuntamento con il Cappit non è scontato visto le frequenti defaillance degli ultimi tempi.

Ha sempre sostenuto, almeno fino a quando è stato in servizio presso l'ITIS Pacinotti di Scafati (settembre 2004), che il Cerreto gli facesse male, specialmente d'inverno, procurandogli malanni da raffreddamento. Qualche lingua biforcuta, invece obietta che l'assiduità al Pacinotti sia da imputare al fatto che il Cappit fosse più un emulo di Keynes che di Stachanov, visto il grande traffico commerciale che colà sosteneva. D'altro canto mi riferiva in queste sere, forse a ragione, che da quando è in pensione non si ammala più, anche quando raggiungiamo il Cerreto via "24 - sentiero del Professore - n. 1", perché non si sente più stressato. Lo stress indebolisce il sistema immunitario e a nulla vale il superallenamento notturno, diurno ed in palestra.

Qualcuno dopo le festività natalizie mette nello zaino, fino a Pasqua, anche abbondanti porzioni di panettoni acquistati a stock in svendita nei grossi supermercati della zona, molto criticati e vituperati fino alla fatidica data della promozione.

Il tempo alla partenza è discreto e le previsioni annunciano una certa variabilità ma niente di serio e preoccupante.

Al 2° Chianiello, a parte i fischi, con risposta, del Cappit, che ne annunciano la presenza, sono stati notati anche i soliti segnali a terra che conveniamo fare come gli indiani d'America. Questa volta oltre alla freccia abbiamo visto anche la firma "CAPPIT".

Come al solito si avvia senza aspettarci per guadagnare spazio, ed ogni tanto sentiamo i richiami, ai quali decidiamo di non rispondere per raggiungerlo.

Ma il Cappit oggi va davvero forte, sarà per il salasso subito in settimana nel donare il sangue necessario alle trasfusioni della madre di un nostro amico. Dice che la stessa cosa faceva Messner quando saliva sull'Himalaya.

Rimaniamo sorpresi nel mentre saliamo di vedere in due postazioni ai margini del sentiero i mandarini come promesso. La ragione per la quale li lascia a mano a mano che si sale è perché vuole disfarsi del carico.

Ma non possiamo chiedere troppo!.

Dove il Cappit si sarebbe fatto raggiungere potevo ben immaginarlo. Sulle "Pietre" cioè al bivio per la Grotta e del successivo bivio che porta alla cosiddetta tagliata di Peppe Pistone ed al sentiero per i canali di Lettere.

Che il Cappit osteggia la tagliata di Pistone è noto a tutti perché ritiene, a torto o a ragione, che la gamba su questa ripida erta si alzi troppo e c'è non è un bene per il fisico.

Intanto lo strato di neve è diventato consistente al "Pianerottolo", per cui quando siamo arrivati alle "Pietre" i più hanno dovuto adeguare l'equipaggiamento.

Mich ha dovuto constatare che sarebbe stato meglio se avesse seguito i miei suggerimenti, cioè partire da giù già pronti con pantavento e ghette, in quanto nella neve presentano sempre delle difficoltà per essere indossati causa gli appoggi precari e le mani fredde.

Febbraio 2005 Salvatore De Vivo